

Alla fine, l'A. instaura un confronto critico tra *Les fonctions mentales dans les sociétés inférieures* e il punto di vista durkheimiano, ma soprattutto mette in evidenza l'autocritica cui si abbandona Lévy-Bruhl nei *Carnets*. « L'autocritica di Lévy-Bruhl se tocca il prelogismo, in sostanza non coinvolge il carattere mistico della mentalità primitiva e la partecipazione. Tuttavia, pur continuando a ritenere fondato il riferimento alla partecipazione mistica al fine di rendere conto di molti miti e simboli, Lévy-Bruhl considera non altrettanto lecito il ricorso ad una legge di partecipazione » (pp. 61-62).

(A. Babolin)

M. HEIDEGGER, *Umanesimo e scienza nell'era atomica*, a cura di A. CRESCINI, La Scuola, Brescia 1984. Un vol. di pp. 188.

Nella collana di testi filosofici « Anthropos » è apparso questo suggestivo libro di Heidegger che rintraccia nell'oblio dell'essere la causa fondamentale e originaria della decadenza della civiltà occidentale. Secondo l'assunto del volume, lo scatenamento della forza nucleare — che incombe come una apocalittica minaccia su tutti noi — è stato preparato ed innescato molti secoli prima che venisse costruita la bomba atomica. Essa è il simbolo del processo di delirante esaltazione della « ragione strumentale » dell'uomo, che s'illudeva di risolvere con lo splendore e la potenza dell'energia nucleare tutti i problemi teorici e pratici che affliggono l'umanità, ma che ha portato invece l'uomo al nichilismo, di cui l'armamento atomico è soltanto l'esteriore esito fatale e finale.

L'autore analizza le fasi di questa tragica marcia contrassegnata dal progressivo oblio dell'essere, che ha privato l'uomo d'oggi della sua casa e della sua patria e sta portando l'occidente al tramonto. Ma la lucida percezione del pericolo incombente — lungi da ogni deleterio fatalismo — e la ricomprensione dei valori etici e filosofici, rendono lecito sperare non soltanto in una salvezza, prossima o remota, ma anche e soprattutto in una nuova era di autentico « rinascimento » della volontà e della ragione.

(B. Belletti)

K. BARTH, *La resurrezione dei morti*, trad. it., Marietti, Casale Monferrato 1984. Un vol. di pp. 144.

Originariamente concepito come corso di lezioni tenuto all'Università di Göttingen, questo testo — che è un commento di I Cor. 15 — segue di pochi anni quello della lettera ai *Romani*, che diede celebrità all'autore.

Anche qui è applicato il metodo della cosiddetta « esegesi teologica » che, pur ignorando gli esiti della ricerca storicocritica, intende superarne i risultati al fine di non risolvere e ridurre il testo al « documento » e di rendere possibile una comprensione « attuale » e pienamente « significativa » anche per l'uomo d'oggi.

Barth interpreta in chiave unitaria la lettera ai *Corinti*, di cui il c. 15, dedicato alla resurrezione (intesa rigorosamente come resurrezione corporale), è il centro e la *pars potior*. L'unità non è di natura tematica ma è data dalle riflessioni paoline costantemente ricondotte al tema della signoria di Dio sul mondo e sull'uomo, di cui la resurrezione è appunto l'esito escatologico e il più coerente sviluppo.

Quest'opera resta a tutt'oggi un prezioso punto di riferimento non solo per intendere una delle più salienti fasi dell'itinerario speculativo barthiano ma anche per il dibattito che il metodo esegetico qui applicato ha suscitato e di cui la discussione con Bultmann, protrattasi per circa un trentennio, fu forse il momento di maggior spicco.

(B. Belletti)

M. BUZZONI, *Popper. La persona fra natura e cultura*, « Interpretazioni », 10, Studium, Roma 1984. Un vol. di pp. 200.

L'opera — pur offrendo un sintetico profilo della personalità e del pensiero di Popper — pone in risalto aspetti meno noti della sua riflessione filosofica, rispetto, ad esempio, al suo contributo epistemologico o alla critica della miseria dello storicismo. Le argomentazioni sviluppate in questo volume e i passi che vi figurano, tratti da *L'io e il suo cervello*, mettono in luce per un verso il carattere profondamente « u-